

AUTOVALUTAZIONE E VALUTAZIONE FORMATIVA COME LUOGHI DELLA METACOGNIZIONE

Giscel Veneto (pp. 233- 256)

ALLEGATO 1 (pag. 237)

[4]

[CLASSE IV](18) Un lago, o forse solo l'ansa di un vasto fiume, rifletteva a settentrione i barbagli accecanti di un sole d'oro, signore incontrastato di una volta senza nuvole: qua e là, sparsi in lontananza, occhieggiavano casolari tra gli alberi da frutto, e briciole d'uomini apparivano e sparivano nel biancore rarefatto di ovini al pascolo. L'aria era tutta un profumo indefinito e cangiante a seconda di dove soffiavano le brezze, umori notturni sciolti al sole e fermenti di radici, muschi e funghi... [Vecchioni, R. 2006:110-11]

Consegna. In (18) - dopo aver colto/capito il senso dello spezzone - precisarne la tipologia testuale, e infine disambiguare le parole "sconosciute" utilizzando appropriatamente il contesto.

Interventi: 12 [Fe, An, An1, Ni, An, Co, Ma, Al, Fe, An, An1 e An] [PRT]

Fe: secondo me vuol dire che vicino ad un lago | un'ansa di un fiume c'è |ci sono degli uomini che stanno portando al pascolo delle *mucche* e si confondono tra loro || significa che in lontananza si vede il lago o un fiume e ci sono delle pecore vicino al fiume e ci sono alcuni uomini ma si vedono poco perché sono tutti in lontananza | lontani lontani e si sentono tanti odori mai sentiti prima || **[Ins.: Bravissimo || hai gettato le basi per ulteriori approfondimenti e miglioramenti]**

An: questo spezzone è una descrizione bellissima che ci descrive *una* | la vista di un fiume o un lago che riflette anche il sole e in lontananza si vedono tutto un biancore e tipo delle formiche che sono gli uomini però visto che sono visti da lontano si vede solo una macchia bianca || e si sentono alcuni odori che a seconda di dove | *nel* posto dove il vento o la brezza soffia si sentono diversi odori || **Barbagli accecanti** sono parole che non si usano ||secondo me i barbagli accecanti di un sole d'oro sono i raggi molto luminosi di un sole brillante|| **[Ins.: Molto bene]**

Anl: secondo me *signore incontrastato di una volta senza nuvole* vuol dire che il sole è circondato da un cielo che non ha nuvole cioè che il sole è da solo nel cielo perché non ci sono nuvole || **[Ins.: Brava || si tratta di una battuta snella fluida chiarificatrice || buttati sempre senza paura]** **Ins.: occhieggiavano casolari...**

Anl: secondo me si vedevano case coloniche || per me occhieggiavano vuol dire che si vedevano a mala pena si faceva fatica a vedere" || → **Ni:** per me *occhieggiavano casolari* significa case che si intravedevano tra alberi da frutto con i riflessi del sole || → **An:** secondo me questo pezzo cioè *occhieggiavano casolari tra gli alberi da frutto* vuol dire che si vedevano a malapena cioè si vedevano poco si intravedevano **le case dei contadini | povere*** | tra alberi che danno frutti **[[Ins.: Osservazione interessante]** ||

N.B. Mentre i bambini, che hanno chiesto la parola, discutono, confrontano i rispettivi punti di vista, li osservo compiaciuto; ogni tanto annuisco come per dire che sono d'accordo, che stanno procedendo sulla strada giusta, che possono continuare tranquillamente.

Ins.: *e briciole d'uomini apparivano e sparivano nel biancore rarefatto di ovis al pascolo...*

Co: quel pezzo lì va tradotto in questo modo || degli uomini qualche volta sparivano si intravedevano in mezzo alle capre e alle pecore || [**Ins.:** *Molto bene*] → **Ma:** per me dicono briciole di uomini perché per me **quegli uomini erano stati sconfitti*** ||

*In un primo momento, trascinato/condizionato in parte dalle numerose voci sovrapposte e indistinte che censuravano senza ritegno la battuta del compagno, il mio giudizio, la mia valutazione è stata negativa. Ricordo di aver fatto una smorfia. Solo a distanza di tempo (tre mesi dopo, ovvero quando la scuola era finita), dopo esserci tornato su parecchie volte con una curiosità ed interesse crescenti, mi sono dovuto ricredere. Ora la reputo una battuta originale, creativa, degna di un alunno dotato di "grinta autodidatta", o meglio, direbbe Wertheimer, degna di un pensiero divergente. In breve, la scelta di **Ma** è una scelta non conformista, frutto di un "pensiero produttivo", originale, creativo. Vygotskij probabilmente collocherebbe questo esito nella cosiddetta zona di sviluppo prossimo [ZPD]. È ipotizzabile che l'alunno possa essere stato influenzato o ispirato dalla battuta di **An:** "**le case dei contadini** [[*erano*] **povere**". Il che, ancora una volta, lumeggia/sottolinea l'importanza, la funzione fondamentale che il dialogo interpersonale, o meglio l'interazione dialogica tra pari e tra alunni e docenti, svolge dentro il processo di apprendimento-insegnamento. Al riguardo, va detto che l'esplicitazione agli altri (e a sé), condotta con la narrazione dell'esperienza vissuta, assume una valenza particolarmente forte nel senso che "alimenta consapevolezza e genera concettualizzazione...". [Cfr. Rossi 2003:14 e Varisco 2005: 91]
[*Corsivo mio*]

Al: per me le chiamano **briciole di uomini** perché quando tu li vedi a una distanza notevole sono più piccoli e **nel biancore rarefatto** vuol dire greggi di ovis al pascolo || [**Ins.:** *Brava*] → **Fe:** secondo me la frase si può modificare così || da grande distanza si vedono degli uomini tra le pecore | mescolati tra tante pecore al pascolo* || [**Ins.:** *Bravo*] → **An:** la frase per me dovrebbe andare così || degli uomini visti da lontano | da una distanza massima sparivano *cioè erano ...* | perché erano in mezzo a talmente tante pecore che si riusciva a vedere a malapena il loro corpo || [**Ins.:** *Una sorpresa dopo l'altra*] || *Brava An*]

*Con questo segmento/contributo l'alunno dimostra due cose: a) di essere d'accordo in linea di massima con chi (**Al**) l'ha preceduto, e b) di voler tentare di chiarificare la battuta della compagna. L'opera sarà completata da **An:** *erano in mezzo a talmente tante pecore che si riusciva a vedere a malapena il loro corpo.*

Anl: secondo me **cangiante** nella frase ***l'aria era tutta un profumo indefinito e cangiante a seconda di dove soffiavano le brezze*** || si può sostituire cangiante con **cambiava**. || *l'aria era tutta un profumo indefinito e cambiava a seconda di dove soffiavano le brezze* || [**Ins. E profumo indefinito?** || *Continua* || *puoi fare ancora qualcosa per migliorarlo | per completarlo*] che non si capiva da cosa veniva che non si sapeva cos'era. || [**Ins.:** *Bene*]

An: secondo me ***umori notturni sciolti al sole e fermenti di radici, muschi e funghi...*** si potrebbe dire effetti notturni cose che vengono appaiono solo di notte vengono cioè tipo mandati via tra virgolette | liberati quando viene il giorno || fermenti di radici... l'umidità di radici e muschi || secondo me il sole avrebbe liberato gli effetti le cose che appaiono | vengono solo di notte || forse sono gli odori || [**Ins.:** *Bene*]*

*Nella densa/complessa battuta di **An** si tocca con mano che si è trattato di un'impresa non facile nel senso che non è stato facile coniugare/mettere in relazione i segmenti virgolettati che seguono: "umori notturni", "sciolti al sole", "fermenti di radici", "muschi e foglie". La sua conclusione provvisoria tuttavia non delude: "forse sono gli odori". Nella sua testa le cose sono sicuramente chiare.

ALLEGATO 2 (pag. 240)

Ricerca Giscel Veneto

Dati:

Una classe 2 media
Istituto comprensivo di Lamon
Alunni coinvolti: 19.

Tempo dedicato all'attività: due ore per ogni lettura e relativa discussione

Lecture: sono stati letti 4 racconti tratti da Marcovaldo di Italo Calvino:

- La cura delle vespe
- La città coperta dalla neve
- Funghi in città
- La luna e gnac

Trascrizione de *La luna e gnac*:

- i puntini significano una pausa più o meno lunga fra ciò che è detto prima e ciò che viene dopo
- l'intervento dell'insegnante, anche se non graficamente segnalato, non è immediato. Si lascia che l'alunno che si è espresso raccolga le idee. Se non c'è sviluppo, l'insegnante interviene.
- La lettera maiuscola o minuscola non hanno significato: trascrizione veloce, da questo punto di vista poco accurata...!

I: Allora, vi è piaciuto questo racconto?

ALUNNI: Sì.

I: Chi vuole fare un commento? Dire cosa gli è piaciuto?

DIMITRI: perché spiega i pro e i contro della città... in un certo senso. Perché ad esempio... c'era... sì, questa persona che voleva vedere il cielo però non poteva perché... c'era quel riflesso dell'insegna pubblicitaria (...)

I: riprendi perché non si è sentito bene...

DIMITRI: che il cielo non si vedeva tanto bene. E allora aveva... cercava di... di romperla così poteva vedere il cielo senza disturb... la luce. E invece il disagio di

un'altra persona che se... senza quella luce avrebbe... non poteva andare avanti co...
aveva perso sì... senza quella luce avrebbe mandato in fallimento l'azienda.

I: perché, quella luce cos'era?

DIMITRI: era un'insegna pubblicitaria che faceva capire ai clienti cos'era
quell'azienda, insomma.

I: e quindi, poi, il "contro" della città cos'era?

DIMITRI: eee... che per il piacere di una persona... ci sono dei problemi, insomma.
Per esempio... eh, non so come spiegare.

(parte poco interessante)

I: una cosa vi chiedo. Il cielo risulta importante solo per Marcovaldo o anche per i
membri della sua famiglia?

STEFANO: anche per i membri della sua famiglia.

I: per esempio?

STEFANO: Su... quella là... quella là che sta alla finestra...

I: Isolina... *(ho frainteso io. Me ne accorgo solo quando riascolto la registrazione.
In realtà Stefano intendeva la ragazza di Fiordaligi)*

STEFANO: ecco, sì.

I: perché è importante per lei?

STEFANO: Perché si dà i baci con... con... Fiorellino, là.

*(I ragazzi ridono nel sentire il nome di Fiorellino. Decido di rileggere il brano che
parla di Isolina)*

I: cos'è per lei la notte? Una notte che dura quanto, però...

STEFANO: venti secondi.

I: Cos'è per lei... questa notte che dura venti secondi?

STEFANO: una cosa romantica.

I: una cosa romantica. Da cosa lo capisci?

STEFANO: che... è grande e allora....

I: *(dopo un po')* è grande e allora... chi è che lo aiuta? Com'è questa Isolina?

STEFANO: vuole trovarsi il moroso!

I: può trovarsi il moroso. Però qui cerca di trovarsi il moroso o cosa fa? (...) Lui ha
detto che è romantica. Perché... hai trovato questa parola, Stefano? (...)

STEFANO: perché....

I: *(aspetto un po', ma non viene risposta. Intervengo)* Quali sono le parole che ti
fanno capire che lei è romantica?

STEFANO: eh, non mi ricordo più la...

DIMITRI: il cuore là... il cuore si struggeva.

I: che cosa vuol dire che il cuore le si struggeva?

STEFANO: piangeva dalla gioia.

I: il cuore piangeva dalla gioia...

EVAN: si apriva...

I:... si apriva...

DIMITRI: sì... non mi viene in mente....

I: *(rileggo la frase)*

DIMITRI: Sì... che stava bene...che si... tornava felice perché se magari era triste... robe simili.

I: “si sentiva trasportata per il chiar di luna” ... trasportata, in questo caso, cosa vuol dire?

STEFANO: che gli faceva venir voglia di avere il moroso.

I: (*insisto*) ma cosa vuol dire che si sentiva trasportata per il chiar di luna? In questo caso il verbo trasportare che significato ha?

MANUEL: si alleggeriva...

I: (*non sento l'intervento di Manuel, lo scopro adesso mentre trascrivo, quindi non lo prendo in considerazione*) un sinonimo per questo verbo...

DIMITRI: prof, ma non c'è significato proprio. Ogni persona qui capisce in un diverso modo da un'altra.

I: e allora dì il tuo.

DIMITRI: ma non so spiegarlo bene...

STEFANO: non sa come dirlo

I: cerca le parole. Cosa vuol dire... voi non vi sentite mai trasportati per qualcosa? (*c'è un chiacchierio di sottofondo*)

I: (*riprendo*) in che senso è usato il verbo trasportare? Come ve la immaginate questa Isolina?

DIMITRI: tutta felice, tutta emozionata...

SEFANO: esplodeva di gioia!

I: esplodeva di gioia...

ANDREA: magari si consolava perché... perché... al pomeriggio gli era successo qualcosa...

I: Ma però, scusate... fino adesso avete detto che lei era piena di gioia, piena di questo sentimento romantico, eccetera...allora non può avere un sentimento triste.

DIMITRI: magari quando uno... anche quando uno ascolta na canzone dice che si sente...che quella canzone gli piaceva tanto e allora dice che... che in quel momento si sentiva trasportata, la sensazione che si prova quando accade qualcosa che ti piace.

I: Eh, mi va bene tutto quello che avete detto. Però vorrei che provaste a trovare un sinonimo per questo verbo qui “si sentiva trasportata per il chiar di luna”

GIACOMO: Si sentiva portata.

DIMITRI: emozionata

I: emozionata... emozionata per il chiar di luna... oppure ancora...

DIMITRI: attratta... attratta attratta!

DEBORAH: ...trascinata...

DIMITRI: è attratta

I: è attratta, però... possiamo anche metterci degli aggettivi? E' attratta in quale modo?

GIACOMO: dolcemente

DIMITRI: romanticamente...

I: romanticamente attratta dalla luna... mi pare una buona costruzione. (...) Quando veniva fuori il gnac come si sentiva Isolina?

DIMITRI: triste.

I: ve la leggo. (*rileggo il branetto*)

DIMITRI: beh... in un certo modo...

MANUEL: era felice!

I: perché era felice, secondo te?

MANUEL: eh, perché pensava di danzare

ANDREA: pensava di?

I: di danzare. Siete d'accordo?

DIMITRI: sì... sì sentiva... in diversi modi. Aveva diverse sensazioni.

I: quando?

DIMITRI: perché... sì, perché aveva...era felice perché pensava di danzare là col ritmo jazz, però triste perché lei era a casa da sola. Sì, era a casa ma invece pensava magari che poteva essere lì a danzare.

I: quindi... aveva... diciamo due modalità di... di emozioni, di sentirsi, ma... all'interno di uno stesso momento, cioè quando...

DIMITRI: quando... quando si erano accese le luci del gnac

I: esatto. Però tra i venti secondi della notte e i venti secondi del gnac, Isolina cambia anche lì il modo di sentirsi oppure no? ... Maria, secondo te?.. Quando non c'è il gnac come si sente?

MARIA: eh... felice... felice perché può guardare la luna.

ANDREA: si passa il tempo....

I: c'è un termine che ha usato Stefano che mi sembra adatto...

STEFANO: romantica.

I: romantica, no? Questo trasporto...Invece quando arriva il gnac come si sente?

STEFANO: un po' triste

I: un po' triste perché?

STEFANO: perché non vede più la luna e le stelle.

I: Quando lei vedeva riaccendersi questo gnac, dove la portava questo gnac?

MARIA: che lì... là dove c'era scritto così, era tutto luminoso, là, era tutto bello, invece lei era da sola così al buio, allora... diventava triste perché là si divertivano tutti ed era tutto bello invece là dov'era lei era triste, era... da sola.

I: Stefano, concordi?

STEFANO: Sì.

I: Solo per Isolina cambiava... la percezione della notte a seconda che c'era il gnac o non c'era il gnac? O altri membri della famiglia vedono.... Questa scritta come un passaggio, come...

DEBORAH: anche il ragazzo della famiglia perché vedeva... guardava sempre fuori della finestra perché vedeva la ragazza di fronte a lui.

I: e quindi per lui...

DEBORAH: e quindi quando si accendeva il gnac che non la vedeva più sì... aspettava che si spegnesse...

(la discussione non ha seguito. Lancio altra provocazione)

I: E per i ragazzi invece?

GIACOMO: per Michelino perché... si divertiva a tirar sassi. Eh, ma è dopo. Prima faceva... l'aereo là... faceva finta di distruggerlo con l'aereo e poi... ha avuto un'idea, ha cominciato a tirargli sassi.

I: quand'è che gli è venuta questa idea? Martina.

MARTINA: Quando suo padre aveva detto che sulle stelle si vedeva il leone là... e allora voleva che il gnac si spegnesse per poter vedere il leone.

I: Cos'è il gna e la notte senza gnac per Marcovaldo?

DIMITRI: Era... era importante la notte perché così poteva insegnare ai figli le costellazioni. Invece quando si accendeva l'insegna era arrabbiato perché non poteva più insegnargli e quindi perdeva...

I: E c'è un dialogo che si svolge tra i figli e il padre. Che tipo di dialogo è? Cos'è che si dicono padre e figli?

DIMITRI: mi sembra di aver capito che gli insegnava le costellazioni.

I: e come rispondevano i figli?

DIMITRI: i figli rispondevano con l'opposizione delle insegne del... del gnac.

I: e cioè? (*rileggo il dialogo*).

I ragazzi sorridono e io chiedo perché sorridono. Qual è l'ironia.

ANDREA: perché dicono cose insensate.

I: perché dicono cose insensate?

ANDREA: perché non ha senso che un palazzo sia più alto della luna!

GIACOMO: Perché... sì, dicono cose insensate perché... sono piccoli, dicono tutte cavolate. Dopo la C ha la gobba a levante... fanno delle domande un po'...stupide.

I: secondo voi sono domande stupide... Io ci penserei un attimo alle domande "stupide". Perché fanno queste domande.

STEFANO: perché sono interessati.

I: sì, ma che cos'è che hanno loro davanti agli occhi... prima di tutto?

DIMITRI: un'insegna... un'insegna che... che li confonde co... col resto sì, con il fabbricato.

I: Un'insegna che li confonde... quindi loro, a far le domande, da dove partono?

DIMITRI: dalla posizione dell'insegna!

I: dalla posizione dell'insegna, cioè da quella che conoscono... meglio. Tutto sommato Marcovaldo cosa sta cercando di fare?

GIACOMO: di insegnargli la posizione delle stelle, della luna con i quarti...

I: esattamente.. Quindi vuol dire che loro non...

GIACOMO: non lo sanno.

I: non lo conoscono. Però conoscono...

GIACOMO: la scritta gnac.

I: e quindi il divertente cos'è qua? Alla luce di queste, secondo voi, sono ancora così stupide queste domande? Se la mia modalità di conoscenza parte da quello che vedo intorno io, parto da lì. Io conosco la scritta gnac e poi mio padre comincia a dirmi che lì c'è la luna e lì ci sono le stelle, ma prima di tutto cos'è che guardo io?

GIACOMO: dalla scritta!

I: la scritta. Allora tutto quello che mio padre mi sta insegnando...

GIACOMO: la vedono attraverso... pensano che sia il gnac il punto di riferimento.
I: esattamente. Allora “la C ha la gobba a levante e quindi il cognac è calante!” E’ proprio stupido questo?

GIACOMO: perché non avevano capito da dove dovevano cominciare a guardare!

I: però il papà cosa fa? Cerca di...

DIMITRI: cerca di farli ragionare oltre ciò che loro conoscono!

I: e quindi portarli oltre. Alla fine del dialogo lo scrittore dice: “... commerci terrestri” (*leggo il branetto in cui è inserita l’espressione*) Cosa vorrà dire questa frase? Cosa saranno sti commerci terrestri?

GIOVANNI (*sollecitato all’intervento*): le insegne delle ditte che erano solo pubblicità.

I: e perché li chiama terrestri?

EVAN: perché si stava... quando parla si stava riferendo al cielo.

I: quindi che cosa vorrà sottolineare usando il termine terrestri?

Evan: non i commerci delle stelle, i commerci...

STEFANO: perché sono solo i terrestri che lo fanno... le insegne della pubblicità.

I: e allora è in contrasto con che cosa?

STEFANO: con il cielo... il cielo non scrive pubblicità sulla terra!

GIACOMO: però se sono solo i terrestri che fanno commerci poteva scrivere solo commerci.

I: e allora perché ha usato questa parola?

STEFANO: magari lui non è un terrestre!

I: Cos’ha detto Giovanni? Hai detto che i commerci terrestri sono in questo caso...

GIOVANNI: la pubblicità.

I: è l’insegna pubblicitaria... allora l’insegna pubblicitaria vista in contrasto con che cosa?

GIOVANNI: con le stelle.

I: con le stelle, quindi i commerci terrestri visti in questo senso, no? Visto che, tra l’altro, i figli guardavano alle stelle come?

GIOVANNI: Come... ugualmente alla scritta luminosa.

I: quindi, passando attraverso questa specie di filtro, no? Quindi il filtro terrestre... sembra... la luna, chi l’ha messa là la luna? Che ditta l’ha messa là la luna? Questa è la domanda che si fa: che ditta l’ha messa là la luna? Questo ci fa capire che cosa? (...) che i bambini... (*tentativi di sollecitazione non raccolti*)... guardano il cielo come? Come una cosa naturale? O come...

GIACOMO: come una cosa sconosciuta.

GIOVANNI: come una cosa artificiale preparata apposta e... per essere messa là. Come se fosse anche quella una roba pubblicitaria.

I: (*raccolgo un tentativo di intervento*) Lucia?

LUCIA: una cosa creata dall’uomo.

I: esattamente. (*momento di pausa poi riprendo*) A un certo punto il bambino tira i sassi contro la scritta. Siete d’accordo?

TUTTI (o quasi...): sì.

I: Allora tira e improvvisamente cosa succede?

MATTEO: si spegne tutto.

I: cosa fanno tutti i membri della famiglia?

ANDREA C: contano

GIACOMO: contano fino a venti.

I: perché contano?

GIACOMO: per vedere se... se è stata rotta o se era... si spegneva normalmente.

I: ok. Dopo che è successo questo, Marcovaldo interrotto (*leggo il brano*) “si sentiva come proiettato nello spazio”. Cosa vuol dire questo?

MATTEO: Sì, tipo... che può vedere le stelle insomma.

I: Ma le vedeva anche prima nei venti secondi in cui s’interrompeva il gnac.

MATTEO: sì, però così può guardarle quanto vuole.

I: C’è un altro effetto (*leggo*)

GIOVANNI: sembra di essere quasi in un altro mondo. E quello che arriva sono... quello che è rimasto della città e... gli sembra di non essere più in città...

I: e come mai non gli sembra di essere in città?

GIOVANNI: che non arriva più la luce forte che non gli permette di vedere il cielo ma... solo un po’ di luce fosforescente.

I: sì, fosforescente. E com’è questa luce che arriva da sotto?

GIACOMO: debole

ANDREA: debole.

I: usa parole come fumo, diffusa fosforescenza. Cosa vuol dire?

GIACOMO: che era sparsa un po’ ovunque però non era potente.

ANDREA: non era fitta.

I: Ma, anche perché la fosforescenza ... è proprio come una luce?

VARI ALUNNI: no!

I: che differenza c’è fra una fosforescenza e una luce?

GIACOMO: tipo un...

I: di solito a che cosa attribuite il termine fosforescente?

GIACOMO: il neon

STEFANO: quando vedi un giallo...

DIMITRI: giallo radioattivo.

GIACOMO: che non è potente, è abbastanza debole.

I: eh, abbastanza debole. Per esempio ci sono anche quelle tute...

DIMITRI: anche quelli della protezione civile ce li hanno, quelli gialli fosforescenti.

GIACOMO: oh, quelli là che si mettono su nelle macchine e che sono obbligatori...

I: che cosa succede al cielo adesso? Sì, le stelle tutto sommato si vedevano anche prima, ma adesso che cosa succede?

MATTEO: che si vedeva molto meglio.

I: si vede meglio ma anche....

ANDREA: non era limitato

I: limitato nel tempo o nello spazio?

ANDREA: nel tempo

STEFANO: nel tempo

I: solo nel tempo?

MATTEO R: no, anche nello spazio! E’ che il cielo diventa visibile, più visibile.

GIACOMO: prima c’era la luce che lo faceva... lo... lo nascondeva, tipo, però adesso la luce si è spenta e... si vede completamente.

I: si vede completamente...

ALLEGATO 3 (pag. 243)



E. Lugarini (a cura di), *Valutare le competenze linguistiche*, Collana Giscel, F. Angeli, Milano, 2010.
AUTOVALUTAZIONE E VALUTAZIONE FORMATIVA COME LUOGHI DELLA METACOGNIZIONE
Giscel Veneto

